

I **QUADERNI**
DI TIKITAKA
VOL.1

DI CASA
IN CASA
N° 2

Riflessioni
intorno all'abitare
e all'autonomia
delle persone
con disabilità

PREMESSA

Fa parte della natura dell'essere umano coltivare desideri e crearsi aspettative sul futuro, desideri ed aspettative che riguardano anche la possibilità di intraprendere percorsi di vita autonomi, collegati al proprio progetto di vita.

Tali prerogative sono diritti anche delle persone con disabilità che, nel loro percorso di crescita, desiderano sperimentarsi in un'esperienza di vita quotidiana all'esterno dell'ambito familiare in cui sono cresciute.

L'uscita di casa è una tappa, che seppur a volte procrastinata nel tempo, è parte del percorso di sviluppo di ognuno. Vanno perciò garantite le condizioni per permettere questo passaggio cruciale nella vita di ciascuno; anche a chi si confronta con un qualsiasi tipo di disabilità.

L'AUTODETERMINAZIONE, ASPETTATIVE E DESIDERI

Maurizio: *"Inizialmente è stato difficile accettare di partecipare a questa esperienza, ma con il tempo è andata meglio e ho incontrato persone disponibili. Facciamo tante cose in autonomia, tante attività, non sempre è tutto facile, ma ce l'abbiamo fatta! Trascorriamo insieme fino ad una settimana intera e mi piace essere autonomo, avere una casa mia, invitare degli amici.*

Andrea: *"Anche a me è piaciuta l'esperienza in appartamento e penso che, anche se a volte è difficile e faticoso fare delle esperienze, da giovani è bene farle e farne tante perché aiutano a crescere e a fare delle scelte".*

È importante, dove possibile, favorire il coinvolgimento nelle decisioni e nell'autodeterminazione, accogliere i desideri della persona con disabilità nella scelta di percorsi di autonomia, affinché l'esperienza dell'abitare venga vissuta come un'opportunità di crescita e non subita come scelta imposta.

Tali esperienze, se vissute in modo positivo, possono portare alla scoperta di risorse, competenze e possibilità rimaste latenti perché mai sperimentate. Nel contempo è emersa la necessità di saper calibrare l'autodeterminazione e i desideri con i reali bisogni o limiti, dei quali la persona con disabilità può non essere consapevole.



È fondamentale rispettare i tempi di ognuno, senza forzature o imposizioni; questo implica gradualità nella proposta delle esperienze e nello sviluppo del percorso.

Dalle esperienze dei protagonisti sono emerse anche le fatiche della separazione e, in alcuni casi, il dolore per la perdita dei propri genitori. Il desiderio di emanciparsi è sempre connesso al timore di andare.



Ci sono le preoccupazioni legate allo sperimentare nuove cose, all'incontrare nuove persone ma c'è anche la paura per la sofferenza dei propri genitori, il timore che anche loro vivano l'uscita di casa come un abbandono. Per tutti serve trovare un nuovo equilibrio, concepirsi in modo differente, cambiare un po' il proprio ruolo e aprire la porta all'autonomia, in qualunque modo la si voglia intendere. Nonostante i timori, ciascuno con il suo tempo e talvolta a causa di eventi inevitabili (es. scomparsa dei genitori), ha modo di scoprire aspetti nuovi, di scoprirsi capace, competente e pronto per affrontare un percorso di vita adulta fuori dalla propria casa di origine.

CASA A MISURA DI PERSONA: LA COSTRUZIONE DELLA PROPRIA CASA, IL TEMPO, LE ABITUDINI E I RITMI DI VITA

Giovanna: *"Mi piacerebbe prendere casa con un'altra donna e vivere con lei, magari quando non ci saranno più i miei genitori che ora sono anziani e faticano un po' ad occuparsi di me. Non voglio stare sola, ma insieme ad altri. In appartamento facciamo tante cose insieme. È un po' faticoso prendere il pullman. La convivenza con gli altri non mi ha mai dato problemi: certo, è difficile condividere il bagno! Però abbiamo trovato una soluzione: siccome sono lenta, mi alzo prima e, intanto che gli altri fanno colazione, io vado in bagno! Ora è tanto che non vado all'appartamento e mi manca andarci, fare i lavori di casa e andare al bar!"*

Davide: *"Partecipo all'esperienza di Abitare la comunità da 13 anni. Prima della pandemia frequentavo due settimane ma andavo a casa nel week-end."*



Mi piace stare qui e svolgere dei compiti. Io sono l'addetto al controllo delle scadenze della dispensa"

Serena: *"Ho partecipato nei week-end e anche nel corso della settimana. Nel week-end mi piace andare al cinema e uscire. In settimana è più impegnativo perché al mattino devo andare allo SFA. La convivenza è stata bella e senza particolari problemi, eravamo in quattro".*

Nelle esperienze emerge come esista un aspetto educativo che sempre più si mescola con le abitudini di ciascuno, che smette di essere un solo compito da svolgere per diventare semplicemente un modo di vivere. Non c'è la sola organizzazione di compiti e mansioni che caratterizzano la vita in casa, ma ci si confronta con la vita stessa e con gli imprevisti e la ricchezza che la caratterizzano. Questo non significa evitare di seguire regole ma imparare a confrontarsi con un'esperienza di abitare che sia meno "schematica" e più reale, più vicina all'abitare che tutti noi sperimentiamo nel corso della nostra vita. La casa è uno spazio in cui vivere un pezzo della propria vita. Ogni casa favorisce progettualità personalizzate e flessibili, va "costruita" tenendo presente le esigenze e le abitudini di ciascuno. L'autonomia del singolo deve tener conto delle difficoltà e delle esigenze che ciascuno ha nella gestione della propria vita quotidiana. A tal fine è fondamentale la scansione della quotidianità, l'organizzazione del tempo, degli spazi, l'alternanza tra impegni e svaghi.

INDIPENDENZA, EMANCIPAZIONE E INTERDIPENDENZA. LA MIA CASA E LA MIA INDIPENDENZA NELLA RELAZIONE E NELL'INCONTRO CON L'ALTRO. LA DIMENSIONE DI GRUPPO DELLA CASA

Simone: *"All'inizio volevo andare in appartamento per imparare a stare da solo e partecipavo per una settimana al mese con altri ragazzi. In futuro mi piacerebbe fare ancora l'appartamento e vivere da solo, ma non completamente solo, in compagnia!"*

Mimmo: *"Mi trovo bene a Casa Giada, mi piace fare le attività e imparare a vivere solo, ma è soprattutto divertente stare in compagnia".*

In tutte le testimonianze emerge la ricchezza di queste esperienze, la bellezza



del mettersi alla prova e anche un po' la necessità di trovare un luogo proprio dove vivere; una casa per sé, differente da quella della propria famiglia di origine. Ciascuno si riconosce come parte di un tutto; elemento di un'esperienza di vita che non è solo educativa in senso stretto, ed è dunque semplicemente legata all'acquisizione di specifiche competenze di autonomia, ma anche opportunità di crescita personale. Interessante come la necessità di uscire dalle case di origine sia, quasi per tutti, anche quella di condividere con altri; un'interdipendenza che emancipa e fa crescere. La diversità dell'altro è strumento e opportunità d'incontro e crescita.



Le criticità legate alla convivenza appaiono minori rispetto ai benefici; ciascuno le ha affrontate trovando dei compromessi. È interessante notare come tali difficoltà non siano percepite come ostacoli invalicabili. Al contrario vengono incorporate nelle singole esperienze come qualcosa di "normale", frutto della convivenza e non come ostacoli

GLI OPERATORI E L'IMPORTANZA DELLA LORO PRESENZA: SUPPORTO E NON INTRALCIO ALLA "CRESCITA" E ALLA COSTRUZIONE DEL PERCORSO DI VITA

Elisa: *"È stato un po' faticoso ma bello. È stato difficile separarmi dai miei genitori e fare l'esperienza dell'appartamento. Poi, quando mamma e papà sono mancati, sono andata a vivere a casa mia con una signora che mi aiuta. Ringrazio gli educatori che mi hanno dato il coraggio e la forza di affrontare questa cosa."*

Maurizio: *"Anche gli educatori sono molto importanti: senza di loro non si potrebbe stare. Voglio ringraziare tutti coloro che stanno lavorando a questi progetti e che li rendono possibili".*

Fondamentale la figura dell'educatore come punto di riferimento, come mezzo che rende possibile la costruzione di percorsi di autonomia, ma soprattutto come sostegno nelle criticità e come parte di ciascun Progetto.



Per molti fare queste esperienze significa tornare a stare in compagnia anche degli educatori come “figure comprese nella casa”.

Quest’aspetto sottolinea come il ruolo dell’operatore non sia mai superfluo, ma sempre indispensabile, non solo per la gestione di molte questioni pratiche, progettuali e organizzative che caratterizzano queste esperienze sperimentali, ma soprattutto come riferimento che aiuta a pianificare, a connettere il dentro delle case con il fuori, con il mondo, con il territorio sociale, relazionale.

LA DISABILITÀ GRAVE: I BISOGNI, LE RICHIESTE E LE POSSIBILITÀ DI EMANCIPAZIONE

Un importante elemento di riflessione è dato dall’opportunità delle esperienze di accompagnamento all’autonomia per le persone con disabilità più complessa.

In questi casi le tematiche da affrontare possono essere più articolate sia perché i protagonisti delle esperienze hanno maggiori difficoltà ad esprimere i loro desideri e le loro esigenze, sia perché spesso si deve pensare a proposte abitative che garantiscano determinati livelli di assistenza. Non tutti i percorsi di accompagnamento all’autonomia sfociano in soluzioni di vita autonoma ma proprio grazie ai percorsi si possono delineare altre prospettive future (comunità, strutture residenziali, vita al domicilio con supporto assistenziale/educativo.....).

Per la disabilità più complessa le esperienze possono costituire un modo per fornire un bagaglio di strumenti e conoscenze esperienziali utili nei futuri percorsi abitativi.



La Rete TikiTaka – FCMB rappresenta lo sviluppo del Progetto TikiTaka, avviato nel 2017 all'interno del programma di Fondazione Cariplo dedicato al Welfare in Azione.

L'evoluzione della Rete TikiTaka nasce dal lavoro promosso dal nucleo strategico del Progetto in connessione con la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza: ne sono scaturiti diversi sviluppi progettuali, che hanno portato all'avvio di **tavoli tematici territoriali** e alla **costituzione di nuove sinergie all'interno delle comunità locali**. La Rete intende promuovere lo sviluppo di una cultura territoriale capace di incidere sulle politiche sociali, coinvolgendo nuove risorse territoriali, economiche e umane.

A **TikaTaka – Equilibri di essere** aderiscono, per la tenuta della Rete, **oltre trenta tra associazioni, cooperative e istituzioni operative** negli ambiti di Monza e di Desio e di altri territori della provincia: obiettivo quello di rendere le comunità più accoglienti e inclusive nei confronti delle persone con fragilità, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione alle progettazioni di numerose realtà dei territori, dei cittadini e dei destinatari.

La **Fondazione della Comunità di Monza e Brianza onlus** nasce nel 2000 da un progetto di Fondazione Cariplo: promuove la cultura del dono e sostiene progetti sociali, culturali e ambientali con il coinvolgimento di enti, istituzioni e persone che hanno a cuore lo sviluppo del territorio.

I contenuti del presente documento sono di proprietà di TikiTaka - Equilibri di essere, pertanto è vietato copiare, appropriarsi, ridistribuire e riprodurre il contenuto presente al suo interno.



progettotikitaka.com

